

## Il Risorgimento in Sicilia

RIVISTA TRIMESTRALE DI STUDI STORICI

Via Mario Rapisardi, 16 - Tel. 260.243

90144 PALERMO

Palermo 10/2/1976

Caro amico,

Lei non immagina in quale momento mi arriva la sua del 28/gennaio: mi trovo vittima di una tragica caduta che mi ha procurato la rottura del femore e ciò mentre la mia emiparesi non tralascia di farmi soffrire, ma, non ostante ciò, resto fortemente colpito da quanto lei mi scrive a proposito de "La Sicilia".

Non voglio rinunciare a fare quanto in mio potere (ahimé, molto poco !) perché mi sono trovato anche io, anni addietro, in analoga situazione col "Giornale di Sicilia". Alla fine venni a capo del mistero: invidia di giovani.

Ora, mi scusi la franchezza di vecchio amico. Lei ha fatto delle indagini ? Non é possibile che non supponga cosa c'è dietro.

Lontano da Catania io non posso saperlo, ma lei, con la sua lunga esperienza, può almeno supporre... Penso che, una volta da lei illuminato o messo sulla strada, io potrei scrivere a Corigliano affrontando indirettamente l'argomento (manifestando ad esempio il desiderio che sia lei a trattare del mio nuovo libro). Potrebbe a questo punto il sorcio uscire dalla tana, come dicono a Palermo. Ovvero potrei, in base ai suoi sospetti regolarmi in altro modo. Ma, al momento, brancolo nel buio e non vorrei precipitare una decisione definitiva che forse non c'è neppure, almeno nelle alte sfere. Non le pare? Mi scriva dunque qualche cosa ed io cercherò di imbastire l'azione meno pericolosa.

Tenga però presente che se la mia amicizia e la mia stima verso di lei sono grandi, aleatoria é la mia influenza in un ambiente come quello catanese che non é il mio, e dal quale anzi attraverso un accademico ribaldo mi é venuto, come lei sa, un grosso dispiacere.

Voglia accogliere le mie più vive cordialità.

Catania; 28/1/1976

Caro Prof. Falzone,

Mi auguro che goda buona salute con i Suoi Cari. Io sto discretamente bene nonostante che sono sulla soglia dei 75 anni...

Desidero informarla che mi è capitato un infortunio...gior-nalistico. Ecco di che si tratta.

Premetto che diverse volte mi sono permesso inviarLe, in omaggio, alcuni numeri de "La Sicilia" di Catania contenenti miei articoli rievocativi di figure e di folklore della mia Caltagirone. (Tra parentesi richiamo il fatto del volume su "Caltagirone" che pubblicherà il Presidente Dott. Di Gregorio della Banca di Credito di S.Giuliano di tale città, per il quale Lei è stato invitato a parlare della "Storia contemporanea", - e me ne compiacio,- ed a me sono state assegnate le "Tradizioni popolari" data la mia... specifica competenza...(?!).

Orbene, improvvisamente, senza che mi sia stata data alcuna spiegazione, mi sono visto rifiutare tre articoli (inviati a distanza l'uno dall'altro) rievocativi di figure del passato di Caltagirone che, come centinaia di analoghi miei articoli pubblicati nel passato, potevano essere pure pubblicati nella pagina delle "Cronache della Provincia Etnea". Il redattore addetto a tale pagina, dott. Gerardo FARKAS mi ha fatto dire, dal Segretario di Redazione, che non pubblicherà più miei articoli anche per analogia decisione del Condirettore Dott. PIERO CORIGLIANO.

Qui comprenderà perchè ho esposto tutto questo a Lei.

Quando Lei mi mandò il Suo volume "Il Risorgimento a Palermo", mi scrisse di chiedere, a Suo nome, al Suo amico Dott. Piero Corigliano, di pubblicare la mia recensione con il titolo "Confessioni di un palermitano", il che avvenne a capo della terza pagina de "La Sicilia" del 19 gennaio 1972.

Or data la situazione in cui mi trovo, molto incresciosa per me che, così, mi vedo privato di una attività che mi tiene un pò su la mente e lo spirito, in questa mia tarda età, rivolgo a Lei vivissima preghiera di volere gentilmente intervenire presso il Dott. Corigliano affinché acconsenta e dia disposizione di



UNIVERSITÀ DI PALERMO  
FACOLTÀ DI MAGISTERO  
VIA PASCOLI, 8

26 gennaio 1972

Caro amico,

Leggo con grande piacere e con animo commosso le parole da lei scritte sul L Sicilia per il mio ultimo libro. Ho appena terminato di ringraziare l'amico Corigliano e posso adesso a ringraziare lei.

Breve è stato il mio soggiorno catanese e non in tutto fortunato, però esso è valso a consolidare i nostri rapporti, ad aumentare la mia stima per lei, e a rendermi nei suoi confronti più amico di prima.

Cordialità

Saetanofalcone

1.

scintillante  
no a fatti di  
tà: "Libertà",  
Bixio, e  
a a Caltagiuro  
ome ha esposto  
ta di tale mo=  
Ferdinando II  
Sicilia...Egli  
stati duramen=  
elle prime,  
e la piccolet  
ci espone  
ga ~~XXXXXXXXXX~~  
ano e le ap=  
a.  
aveva gover  
eso un po'  
due volte  
overe che a=  
llatico, col  
venuta per  
di Caltagiuro  
io teso, e  
orzo adagio

...". Più avanti, dopo la richiesta del  
la lettiga fattagli dal Re, che turba molto il lettighiere, ecco Verga de-  
scrivere, con poche pennellate magistrali, la grandiosa festa calatina:  
"(A compare Cosimo) la festa gli si cambiò tutta in veleno soltanto a  
pensarci, e non si godette più la luminaria, nè la banda che suonava in

GIOVANNI VERGA SCRISSE SULLA VISITA  
DI FERDINANDO II A CALTAGIRONE

Il sovrano nominò il figlio Conte di Caltagirone

Nella preziosa miniera delle novelle di Giovanni Verga, scintillante di autentici capolavori, se ne trovano due che si riferiscono a fatti di cronaca saliente di due ben distinte ed individuate località: "Libertà", in cui parla dei moti popolari di Bronte, soffocati da Nino Bixio, e ~~XXXXXXXXXX~~ "Cos'è il Re", in cui tratta della visita fatta a Caltagirone, nell'autunno del 1838, dal re di Napoli Ferdinando II. Come ha esposto Vittorio Consoli (VIC) nel suo articolo dedicato alla visita di tale monarca a Paternò, pubblicato in questa pagina il 15 ottobre, Ferdinando II "compì numerose visite nelle varie città e fu più volte in Sicilia... Egli venne nell'isola all'indomani dei moti del 1837, che erano stati duramente repressi".

Pertanto la visita fatta a Caltagirone nel 1838 fu una delle prime, e i calatini ricambiarono tanta degnazione festeggiando lui e la piccolotta regina Maria Teresa in modo veramente straordinario, come ci espone quel grande poeta e pittore della penna che fu Giovanni Verga ~~XXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXX~~ che con il suo magistero dell'arte, attraverso l'affanno e le aprensioni di Compare Cosimo, intessè un capolavoro di novella.

Leggiamone qualche brano: "Compare Cosimo il lettighiere aveva governato le sue mule, allungate un pò le cavezze per la notte, steso un po' di strame sotto i piedi della baia, la quale era sdruciolata due volte sui ciottoli umidi delle viottole di Grammichele, dal gran piovere che aveva fatto, e poi era andato a mettersi sulla porta dello stallatico, colè le mani in tasca, a sbadigliare in faccia alla gente che era venuta per vedere il Re, e c'era tal via vai quella volta per le strade di Caltagirone che pareva la festa di San Giacomo; però stava coll'orecchio teso, e non perdeva d'occhio le sue bestie, le quali si rosicavano l'orzo adagio adagio perchè non glielo rubassero...". Più avanti, dopo la richiesta della lettiga fattagli dal Re, che turba molto il lettighiere, ecco Verga descrivere, con poche pennellate magistrali, la grandiosa festa calatina: "(A compare Cosimo) la festa gli si cambiò tutta in veleno soltanto a pensarci, e non si godettè più la luminaria, nè la banda che suonava in